

Il secondo appuntamento con la stagione di prosa

Al Municipale tutto esaurito per lo spettacolo di Giorgio Gaber

Un duello tra l'uomo ed il «Grigio»: un topo simbolo del dissidio interiore umano - Uno spettacolo non cantato, ma recitato, in cui vengono ripresi i temi tradizionali all'attore, ma rivisti in chiave introspettiva

Teatro Municipale esaurito e calorosi applausi, anche a scena aperta, ad un Giorgio Gaber che per la prima volta non ha intrattenuto il pubblico con le sue canzoni, ma si è presentato nelle vesti di attore con lo spettacolo «Il grigio».

Ma dietro all'azione scenica e soprattutto alla recitazione di un Gaber che ha saputo giocare con professionalità tutto il recital sulla parola, c'è l'accompagnamento musicale dal vivo, eseguito dal percussionista Corrado Sezzi e da Carlo Cialdi Cappelli, tastierista e coautore delle musiche, che sottolinea continuamente i colpi di scena, i monologhi, le diverse situazioni.

Una commistione insomma di effetti musicali e di parlato, che hanno portato ancora una volta in scena l'ironia ed il simbolismo di un artista che propone i suoi tradizionali temi, rivisti però sotto una luce introspettiva maggiore.

Il testo, scritto con la collaborazione di Sandro Luporini, è la storia di un uomo che ha deciso di ritirarsi da tutto, per vivere da solo in totale distacco, lontano dalla moglie e dall'amante.

Questo suo sogno di tranquilla solitudine nella sua nuova casa, viene però subito interrotto da una presenza scomoda: il Grigio, ovvero un topo che, da figura nascosta, appena intuita, diventa sempre più viva, tanto da farsi il nuovo padrone di casa.

Nella moderna abitazione isolata dal resto del mondo, Gaber inizia allora la caccia a questo animaletto; una caccia che se dapprima viene fatta con noncuranza, si trasforma invece ben presto in un duello esasperante per l'uomo, ormai sopraffatto dalle astuzie dell'imprevedibile ed invisibile Grigio.

E dietro alla brillante e divertente recitazione e mimica, che hanno accompagnato lo spettatore in una piacevole narrazione, giocata tra letto, poltrona, tavolino, sedia, attaccapanni, dello spazio scenico, si può leggere una simbologia profonda e complessa, che sa scavare nell'intimo dell'uomo moderno.

Il Grigio è infatti il simbolo del dissidio interiore, di una coscienza umana che, come all'improvviso, è costretta a mettere a nudo le proprie insoddisfazioni, paure, piccolezze, l'inconsistenza morale.

E la riflessione ironica, dai tratti a volte drammatici o assurdi, si sposta sulla volgarità del quotidiano, sul mediocre.

Ma intanto la lotta tra l'uomo ed il Grigio non si placa, anzi si fa sempre più serrata, fino a che l'indesiderato ospite non l'avrà vinta e, da presenza scomoda, diverrà addirittura una figura quasi indispensabile per la vita del padrone di casa.

Per l'essere umano non è stata allora una totale sconfitta: il Grigio ha permesso all'uomo di compiere un viaggio dentro se stesso, per portare alla luce quei sentimenti, ansie e paure che prima ignorava e con cui invece ora sta imparando a convivere.

Cristiana Pancotti